



Torino 29 novembre 1972

redazione torinese - Via Venaria 85/8 - 10148 Torino - Tel. 21.87.05

Comunicato Stampa

Domani mattina verrà discussa al Senato la legge su gli obiettori di coscienza; il testo che verrà preso in esame è quello già passato in commissione (progetto Marcora; D.C.), suscitando lo sdegno di tutte le organizzazioni pacifiste ed antimilitariste, perchè tra gli altri suoi limiti prevede due elementi di inaudita gravità:

1) Il giovane che intende obiettare deve sottostare ad una sorta d'esame di una commissione (nella quale, colmo dello scherno, è prevista la presenza di militari), la quale dovrebbe accertare se il giovane nel dirsi obiettore è o non è in buona fede.

Neghiamo che una qualunque commissione, per quanto ampiamente formata e scientificamente qualificata, possa svolgere un siffatto compito che introdurrebbe un principio che riprecipita la società al tempo della santa inquisizione.

2) Il servizio civile svolto dall'obiettore verrebbe gestito e disciplinato dal ministero della difesa, il cui capo, sentito il parere della suddetta commissione, riaccomende eventualmente al giovane la qualifica di obiettore e lo "stacca" dove meglio crede.

Tutte queste quasi che i secoli di carcere che i giovani obiettori hanno subito, non fossero per affermare decisamente e definitivamente la necessità di rompere ogni contatto con l'esercito e i suoi tentacoli.

Contro il progetto di legge Marcora e le sue enormità si sono pronunciati in questi giorni anche molte centinaia di sacerdoti d'ogni parte d'Italia, i quali hanno inviato ai senatori d.c. la lettera allegata.

La lettera è stata firmata da 33 sacerdoti torinesi di cui si allega l'elenco.

M.A.I.